

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● PARTE A GENNAIO IL NUOVO SISTEMA

Carcasse suine, una classificazione con tanti dubbi

A pochi giorni dal via ufficiale delle nuove regole e dei relativi controlli sono ancora quasi la metà i macelli non in grado di soddisfare tutti i requisiti

di **Giovanni Battista Testa**

Dal prossimo gennaio partiranno i controlli presso i macelli sulla nuova classificazione delle carcasce suine. Le procedure operative e il piano dei controlli sono stati presentati a Bologna dal Mi-

paaf, dal Crpa e dagli enti di controllo lo scorso 26 novembre. Una gestione travagliata, quella italiana, in materia di classificazione delle carcasce suine: il regolamento Cee di partenza è infatti il n. 3220 del 1984, sono passati 26 anni!

Il primo provvedimento nazionale di recepimento della normativa è dell'11 luglio 2002, ben 18 anni dall'emanazione del regolamento istitutivo del sistema da parte dell'allora Comunità europea. Successivamente seguì una circolare ministeriale, la n. 2 del 30 giugno 2003, con la quale venivano fissate le linee guida per la rilevazione dei prezzi di mercato delle carcasce.

Per un certo numero di anni ci fu un'applicazione «all'italiana»: pochi gli impianti attrezzati per classificare, pochi i classificatori abilitati, nessun controllo, una sorta di applicazione volontaria quando invece esisteva un vero obbligo.

Nel 2007 l'Unione Europea ridisegna,

con il regolamento n. 1234 del 22 ottobre 2007, l'organizzazione comune dei mercati e conseguentemente i relativi strumenti. Segue un nuovo regolamento, il 1249 del 10 dicembre 2008, che definisce in chiave aggiornata e aggregata le modalità di classificazione delle carcasce suine e di comunicazione dei prezzi.

Nel maggio 2009 il Mipaaf, con un decreto ministeriale, aggiorna le norme concernenti la classificazione delle carcasce suine e la comunicazione dei relativi prezzi. Con la legge 4 giugno 2010, n. 96 (legge comunitaria) vengono definite le sanzioni per gli eventuali inadempimenti e si completa, in un certo modo, il quadro normativo.

Obblighi e deroghe

Tutti gli stabilimenti di macellazione suini sono obbligati a effettuare la classificazione delle carcasce suine e la relativa identificazione secondo la tabella comunitaria stabilita dal reg. Ce 1234/2007, oltreché a rilevare i prezzi di mercato delle carcasce stesse e a comunicarli al Mipaaf e alle Camere di commercio.

Possono ottenere una deroga dall'obbligo della classificazione, previa apposita richiesta al Ministero, gli stabilimenti che macellano, in media annuale, meno di 200 suini alla settimana. Sono invece esentati dalla classificazione quelli che macellano suini nati, allevati e sezionati nell'ambito della medesima impresa.

APPROFONDIMENTO

Classificazione, controlli e sanzioni

La carcassa di suino è definita dall'Ue come «il corpo di un suino macellato, dissanguato e svuotato, intero o diviso a metà, senza la lingua, le setole, le unghie, gli organi genitali, la sugna, i rognoni e il diaframma».

L'Italia ha ottenuto una deroga per quanto riguarda la sugna, quindi nei nostri macelli questa può essere lasciata calcolando poi in modo convenzionale il calo peso che ne deriverebbe.

Il peso della carcassa, a cui fare riferimento, è quello freddo che si ottiene sottraendo la percentuale del 2% dal peso a caldo rilevato entro 45 minuti dalla morte del suino.

Dopo la pesatura e la classificazione, le carcasce devono essere marcate con lettere maiuscole indicanti la categoria di peso (H, cioè pesante o L, cioè

leggero) e la classe di carnosità (E, U, R, O e P).

Con decreto 8 ottobre 2007 il Mipaaf ha attribuito i compiti di controllo ai seguenti enti:

- Istituto Nord Est Qualità (Ineq) di San Daniele del Friuli (Udine);
- Istituto Parma Qualità (Ipq) di Langhirano (Parma);
- Istituto Calabria Qualità (Icq) di Cosenza.

Il Mipaaf di concerto con le Regioni e le Province autonome può effettuare supervisioni sulle attività di controllo espletate dai predetti istituti.

I controlli per l'accertamento della corretta applicazione delle operazioni di classificazione e di rilevazione dei prezzi delle carcasce suine sono eseguiti, senza preavviso, almeno due volte

per trimestre presso tutti i macelli obbligati ai predetti adempimenti.

Per tutti i macelli che operano in deroga (<200 suini alla settimana) vengono effettuati controlli almeno una volta all'anno allo scopo di verificare la sussistenza dei requisiti di deroga.

Per quanto riguarda le sanzioni, il titolare di stabilimento di macellazione che non ottemperi all'obbligo di classificazione delle carcasce suine è punito con la sanzione amministrativa che può variare da euro 3.000 a 18.000; per chi non ottempera all'obbligo di rilevazione e comunicazione dei prezzi delle carcasce la sanzione varia da 1.500 a 9.000 euro. Sanzioni, da 500 a 6.000 euro, sono previste anche per i tecnici che effettuano le operazioni in maniera difforme da quanto previsto. ●

Sono esentati dalla rilevazione dei prezzi i macelli che ottengono la deroga (<200 suini settimana) e quelli che macellano per conto terzi.

Il portale per gestire il sistema

Con l'obiettivo di informatizzare il sistema di gestione e di controllo della classificazione e della rilevazione e comunicazione dei prezzi delle carcasse suine, il Mipaaf e gli enti di controllo, con la collaborazione del Cnipa (Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione) e di Infocamere, hanno creato il portale: www.impresa.gov.it tramite il quale tutti i dati della classificazione e della rilevazione dei prezzi saranno trasmessi in forma telematica dai diversi soggetti al portale stesso e saranno a disposizione degli organi di controllo per le loro verifiche.

Saranno altresì a disposizione dei produttori, per l'emissione dei diversi certificati, e dei macelli per la redazione della DCM-base e della DCM-copia (Dichiarazione cumulativa macello).

I problemi non risolti

Sembrerebbe tutto pronto, quindi, per un'applicazione esemplare del sistema, a partire dall'innovativo portale che consentirebbe di gestire il sistema in tempo reale e avere dati delle macellazioni, verificati e controllati, anche per le attività di formazione del prezzo.

Peccato che alcune questioni siano irrisolte: ad esempio, dei 49 macelli che dovrebbero a tutti gli effetti adempiere agli obblighi sopracitati soltanto 27 sono dotati dell'attrezzatura di classificazione, mentre gli altri 22 ne sono sprovvisti (dati forniti durante l'incontro di Bologna). Buona parte dei macelli non sono attrezzati per la marcatura delle carcasse. Solo 17 dei 49 macelli sono collegati e in condizione di fornire i dati al portale. Quindi, cosa succederà ai macelli non attrezzati quando da gennaio 2011 partiranno i controlli?

Inoltre, cosa succederà ai produttori di suini, in termini di penalità per prodotto non conforme, quando i macelli marcheranno le carcasse e una parte (circa un 12% secondo le statistiche oggi disponibili) resterà esclusa dal circuito dei salumi dop?

Unapros, Consorzio nazionale tra le organizzazioni dei produttori suinicoli, presente all'incontro, ha posto tali quesiti, senza ricevere risposte esaurienti.

Giovanni Battista Testa

SECONDO ANNO DELL'INIZIATIVA EUROPEA

La frutta ritorna a scuola

Sta per partire la seconda edizione del programma dell'Unione Europea «Frutta nelle scuole», nato con l'obiettivo di insegnare una sana e corretta alimentazione ai bambini e che viene coordinato dal Ministero delle politiche agricole. Questo programma – finanziato dal regolamento Ce 13/2009 – ha avuto inizio l'anno

scorso e interesserà anche l'anno scolastico 2010-2011. È finalizzato a incentivare il consumo di frutta e verdura da parte dei bambini, ma anche a educarli ad assumere abitudini alimentari corrette e a sviluppare uno spirito critico nei confronti dell'enorme pressione della pubblicità per i prodotti dolciari e da forno, facendo loro conoscere i prodotti ortofrutticoli italiani nelle diverse varietà e tipologie in cui vengono coltivate. Il programma «Frutta nelle scuole» – con un budget di 36,1 milioni di euro – curerà la distribuzione di 74.000 tonnellate di frutta e ortaggi a circa 1.340.000 alunni di 8.400 scuole primarie di tutta Italia al momento della merenda di metà mattina.

A essere distribuiti nelle scuole saranno prodotti ortofrutticoli di qualità certificati (dop, igp e biologici), nel rispetto della stagionalità e del territorio dal quale provengono. I prodotti saranno offerti ai bambini in confezioni singole, così da poter essere mangiati subito, garantendo i dovuti standard igienico-sanitari. Protagonisti del programma saranno anche macedonie, centrifughe e spremute, preparate sul momento e senza aggiunta di zuccheri.

Importanti saranno le ricadute soprattutto per il comparto ortofrutticolo organizzato: il bando di aggiudicazione per la fornitura di prodotti ortofrutticoli prevede, infatti, l'esclusivo coinvolgimento di organizzazioni e associazioni dei produttori agricoli, opportunamente aggregate e organizzate, così come prevede la normativa comunitaria e nazionale.

Massima enfasi è stata data al ruolo dell'informazione e del coinvolgimento dei genitori, con lo scopo di elevare l'efficacia del programma. Vengono

così previste delle misure di accompagnamento, ossia delle iniziative di sensibilizzazione e di informazione, dirette principalmente agli studenti, ai genitori – i veri protagonisti per il successo dell'iniziativa – e agli insegnanti delle scuole coinvolte nel programma, per aumentare l'impatto dei contenuti e la persistenza del messaggio.

I vincitori dei bandi

Piemonte e Liguria. Aggiudicatario: Rti Fruttascole 1, capofila Alegra scarl. Partecipanti: Apoconerpo, Apofruit Italia, Apot, Naturitalia, Orogel Fresco e Vog Products.

Lombardia e Valle d'Aosta. Aggiudicatario: Rti Aop Unolombardia. Partecipanti: Aop Veneto Ortofrutta, Op Kiwi Sole, Brio spa.

Bolzano e Trento, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Aggiudicatario: Rti, capofila Aop Veneto Ortofrutta. Partecipanti: Brio spa., Aop Unolombardia, Op Kiwi Sole, Op Friulfruct.

Emilia-Romagna, Toscana e Umbria. Aggiudicatario: Rti Fruttascole 4, capofila Apofruit Italia. Partecipanti: Apot, Alegra, Naturitalia, Orogel Fresco, Apoconerpo, Vog Products.

Marche, Lazio e Sardegna. Aggiudicatario: Aop Unolombardia. Partecipanti: Aop Veneto Ortofrutta, Op Kiwi Sole, Brio spa.

Campania e Basilicata. Aggiudicatario: Rti Fruttascole 6, capofila Orogel fresco. Partecipanti: Apot, Alegra, Naturitalia, Apofruit Italia, Apoconerpo, Vog Products.

Abruzzo, Molise e Puglia. Aggiudicatario: Rti Fruttascole 7, capofila Orogel fresco. Partecipanti: Apot, Alegra, Giardinetto, Apofruit Italia, Apoconerpo, Vog Products.

Calabria e Sicilia. Aggiudicatario: Rti, capofila C.D.P. srl. Partecipanti: Geo Saporì, Carpe Naturam, Consorzio Jonico Ortofrutticoltori, Consorzio Euroagrumi, Agrinuova Bio 2000, Rossa di Sicilia, Op Monte.

Attilio Tonolo